

Il caso. Nel capoluogo etneo l'amore virtuale miete un'altra vittima Chat: un'arma a doppio taglio?



Gli incontri virtuali sono frequentemente basati su scambi profondi di sensazioni, emozioni, intimità. E' vero che non c'è unione fisica, ma si condividono aspetti di coppia che forse con il partner "reale" si sono persi o non si sono mai raggiunti. Si può dire che si cominci a tradire "chattando", partendo da semplici e banali confidenze, per poi, pian piano, cadere nella rete del fascino di un altro/altra che ascolta senza giudicare?

Anche se il rapporto rimane al puro stato platonico, ha senso parlare di tradimento?

Evidentemente per Giuseppe Castro, 35 anni, catanese, doveva trattarsi di tradimento. Già, perché come lo stesso ha confessato al Gip Rosa Alba Recupido, ha ucciso lo scorso 30 marzo la propria moglie, Maria Pia Scuto, 41 anni, sgozzandola con un cutter, per gelosia, avendola colta in flagrante... Castro ha infatti rivelato di avere scoperto che la moglie aveva avviato una relazione sentimentale platonica con un palermitano conosciuto sulla chat di Messenger su Internet. Ma una relazione virtuale può trasformarsi in qualcosa di più intenso che un semplice scambiarsi di confidenze con una per-

sona che si percepisce come empaticamente affine, anche grazie alla naturale tendenza che si ha ad idealizzare l'altro in un contesto di questo tipo? Gli esperti dicono che si inizia a pensare al proprio amico di tastiera anche quando si è chiuso il pc, o si attende con grande trepidazione il suo arrivo in chat, o viceversa si sta male quando non lo si "vede", allora il tradimento inizia a non essere poi così "virtuale".

Computer, amore mio... Quanto male mi fai! Eppure non sempre è così. Attraverso la chat si possono "virtualizzare" amicizie disinteressate. E' anche un modo per conoscere molti aspetti di noi che forse di primo acchito, nel reale, non si conoscerebbero. Ma nel momento in cui ti confidi più volentieri con persone conosciute in chat che col

tuo partner significa che già qualcosa non andava. O proprio tutto. Un'onta che a Catania è stata lavata con un delitto...

Forse il primo scatenato da un tradimento virtuale. Ma la cronaca registra casi di separazioni, divorzi, o, peggio, violenze fisiche. "Divorzio perché mia moglie ha un amante su Internet". A Pavia un medico ha chiesto il divorzio dopo aver visto sul computer della moglie del materiale che lei, stando al racconto del marito, avrebbe raccolto in una relazione con un altro uomo. Per questo la coniuge sarebbe "venuta meno ai doveri coniugali". "Un vero e proprio tradimento" ha spiegato il marito "tradito" al suo avvocato, per il quale non restava altro da fare che chiedere un "vero e proprio divorzio".

Ma se ai più la faccenda sembra bizzarra, sappiamo che non è certo la prima volta che si assiste a dispute matrimoniali reali per ragioni virtuali. Nel novembre scorso a intentare la prima causa di divorzio per tradimento virtuale era stata una donna londinese. Il marito, in quel caso, pare avesse una relazione extraconiugale con un "avatar". Insomma, l'uomo si era rifatto una vita in "Second Life", il mondo tridimensionale

menti online tengono banco in Rete dove sono in molti a discuterne e a chiedersi se quello virtuale possa definirsi "vero e proprio tradimento". E c'è chi come lo psicologo Tonino Cantelmi già nel 2005 sull'argomento aveva scritto un libro per definire il "limite reale e virtuale di un amore". Adesso si aggiunge un altro capitolo... "Quando il tradimento virtuale porta all'uxoricidio reale".

Carmelo Di Mauro

IL CRIMINOLOGO

"Il progresso sulla nostra pelle"

di Salvo Vitale



Ricerca, progresso e tecnologia, sono il pane quotidiano di cui avidamente ci nutriamo e da cui siamo diventati dipendenti. Una dipendenza che ci trascina, ci avvince fino al punto che in molti eventi omicidari, la causa scatenante deriva da questi giocattoli tecnologici e nello specifico parte dal nostro caro Pc. E' storia di questi giorni l'effero delitto consumato in famiglia, a Catania, è storia di qualche anno quello di Garlasco, e non è da meno quello che ha riguardato il piccolo Tommy Onofri, ma se qui il computer non c'entra, comunque quello del papà del piccolo, conteneva materiale pedopornografico. In tutti e tre gli eventi c'è di mezzo un computer che nasconde le nostre debolezze, le nostre vergogne e i nostri più reconditi segreti. Nel recente ventennio, abbiamo vissuto questa evoluzione tecnologica sulla nostra pelle, ma questi sono i risultati con cui dobbiamo fare i conti. Il computer è la nostra valvola di sfogo, è la finestra aperta sul mondo, che apriamo la mattina e chiudiamo a tarda sera, è il rifugio dal quotidiano che ci accoglie e ci permette di estraniarci dalla routine e dai problemi, se volete anche di coppia. Allora mi chiedo: Che esempio diamo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi? Cosa pensiamo di fare per evitare a loro, l'orrore che spesso viviamo? Difficile dare delle risposte precise ma possiamo fermarci a riflettere e tentare di trovare una soluzione che possa garantire la futura classe dirigente. Compriamo ai nostri bambini il cellulare, perché siano sempre raggiungibili. Li aiutiamo ad imparare l'uso del Pc, regaliamo loro video-giochi, dove si passa di livello uccidendo chiunque si pari davanti. Permettiamo loro di seguire cartoni in tv, che spesso di educativo hanno poco. Poi caschiamo dalle nuvole quando qualcuno ci dice che nostro figlio è iperattivo a scuola, e con quale coraggio ci meravigliamo di tutto questo, se la causa siamo noi che li parcheggiamo o davanti alla tv, o al computer a chattare? E poi con chi? Da uno studio che ho effettuato su tremila ragazzi di scuola media ed elementare è venuto fuori che in media il 70% segue cartoni diseducativi, ha il telefonino e usa internet. Mentre oltre il 65% frequenta una chat. Potremmo allora proibire l'uso del Pc, ma sono sicuro che sortirebbe l'effetto di farglielo usare di nascosto, mentre una discreta ed equilibrata vigilanza, potrebbe forse aiutarci. Internet e il telefonino sono strumenti insostituibili se usati nel modo giusto, se considerati come mezzi di studio e di svago, i cartoni in tv, ma solo alcuni, ci hanno fatto crescere infondendoci anche conoscenza. Quindi dobbiamo imparare ad usare e a far usare ai ragazzi, questi strumenti nella giusta maniera. In ogni caso i dati raccolti non devono allarmarci, ma possono guidarci in una riflessione che ci aiuti a modificare l'approccio che abbiamo con i ragazzi. Potremmo magari rinunciare a qualche ora di straordinario in ufficio o ad una riunione dalle amiche, per trascorrere, questo tempo guadagnato, in loro compagnia, magari giocando o parlando con loro, diventando loro complici, loro amici fidati. Non è ancora successo l'irreparabile e siamo tuttora in tempo per ricercare l'aiuto delle Istituzioni, della Scuola e delle Associazioni, per tentare di dare una svolta ai nostri possibili errori, evitando di trasmetterli a loro, che rappresentano la continuazione della nostra specie e magari consegnando loro, un mondo migliore di quello che abbiamo quasi distrutto.

Gli autorevoli pareri espressi dai giornalisti e le relative informazioni nei numeri del mensile "Paesi Etnei Oggi" sono autonomamente concepiti e pubblicati nel pieno rispetto della professionalità di ognuno e non sono da accostare a qualsivoglia linea editoriale di un giornale del tutto svincolato da interessi politici o di altra natura e pertanto libero di dare spazio alle opinioni degli autori degli scritti.

Il padre Aldo, in un'intervista esclusiva, ci parla dell'amato figlio Mirko Pavone: il ricordo commosso del Padre

Ho chiesto ad Aldo Pavone, padre di Mirko Pavone di parlarmi di suo figlio, ed ecco cosa mi ha detto:

Mirko da piccolo era un bambino molto buono, ci siamo trasferiti a Catania da Taranto quando lui aveva dieci anni, ed ha frequentato la scuola media G. Pascoli, dato che gli piaceva studiare è andato al liceo scientifico Boggolera, in via Vittorio Emanuele. Al 3° anno di liceo, visto che era stato promosso con ottimi voti, gli regalai il motorino, e per fargli una sorpresa glielo portai al lido della Marina militare, dove siamo soliti andare ogni anno d'estate, essendo io stesso in Marina. - La prima volta che ti vedo senza casco, vengo lo scooter e ti mando con l'autobus- gli ho detto lo stesso giorno, ma non c'è stato modo di beccarlo senza casco, mi nascondevo per essere sicuro che lo indossasse, ma lui sempre con il casco. Dopo il 4° anno di liceo d'estate ha voluto lavorare per guadagnarsi qualche soldino ed



essere più indipendente, e dopo la maturità ha sostenuto due concorsi uno per la MM e un altro per la Polizia, vinti entrambi arrivò prima la chiamata in Marina e decise di partire. Ha trascorso i primi due anni a Taranto seguendo il corso per allievi sottufficiali, si è classificato 2° e ha deciso di farsi destinare a Augusta (Sr). Dopo il tirocinio sulla nave Driade come elettricista, lo hanno trattenuto per la sua bravura, nominandolo capo elettricista a bordo durante l'ispezione tecnica. Nei suoi progetti futuri desiderava essere trasferito a La Spezia più o meno nel 2011, avendo la fidanzata a Torino, per esserle più vicino. Con i suoi fratelli era molto legato, Fabio (il fratello minore) passava molto tempo con lui, uscivano spesso insieme. Da quando era piccolo io ho sempre condiviso le sue scelte cercando di seguirlo nel migliore dei modi e consigliandolo sempre per il meglio, Mirko nonostante

la maturità ha sostenuto due concorsi uno per la MM e un altro per la Polizia, vinti entrambi arrivò prima la chiamata in Marina e decise di partire. Ha trascorso i primi due anni a Taranto seguendo il corso per allievi sottufficiali, si è classificato 2° e ha deciso di farsi destinare a Augusta (Sr). Dopo il tirocinio sulla nave Driade come elettricista, lo hanno trattenuto per la sua bravura, nominandolo capo elettricista a bordo durante l'ispezione tecnica. Nei suoi progetti futuri desiderava essere trasferito a La Spezia più o meno nel 2011, avendo la fidanzata a Torino, per esserle più vicino. Con i suoi fratelli era molto legato, Fabio (il fratello minore) passava molto tempo con lui, uscivano spesso insieme. Da quando era piccolo io ho sempre condiviso le sue scelte cercando di seguirlo nel migliore dei modi e consigliandolo sempre per il meglio, Mirko nonostante

i sacrifici, e il carico di lavoro affrontava tutto con molta serenità.

Aldo, cosa vuoi dire ai giornalisti che hanno scritto illazioni su Mirko?

Non meritano risposta nel modo più assoluto, specialmente chi ha dovuto smentire le sue iniziali ed errate informazioni e insinuazioni su mio figlio.

Il ricordo di un padre distrutto che cerca di onorare la memoria di un figlio che ama profondamente e che non corrisponde al ritratto meschino di chi solo per fare notizia ha infangato la sua immagine senza troppi scrupoli. Da parte della sottoscritta, conoscendo la famiglia, avrei voluto poter esprimere a parole l'orgoglio, l'amore, e il dolore che traspariva dallo sguardo e dalle parole di Aldo per suo figlio Mirko, ma certe cose non è possibile concretizzarle, si possono solo constatare e rispettare. Grazie Aldo, per averci concesso quest'esclusiva dichiarazione, senza troppi luoghi comuni e semplicemente con il racconto di chi è stato sempre al fianco di una persona piena di umanità e bontà come Mirko, se lui è stato un ottimo figlio e fratello, il merito è anche tuo.

Simona Simonitto

Enasco, una grande famiglia che cresce...

Crescono in maniera capillare i servizi che il patronato Enasco svolge da anni nel settore della previdenza. Il patronato, sin dalla sua nascita, si è posto come obiettivo primario quello di organizzare nel miglior modo possibile le attività messe a disposizione di tutti i cittadini. Un aiuto valido, qualificato e gratuito in tutti i suoi adempimenti, spesso difficili e complessi, necessari ad ottenere l'erogazione delle varie prestazioni previdenziali ed assistenziali, nonché per ottemperare agli obblighi delle dichiarazioni fiscali, offrendo

al contempo anche varie opportunità di risparmio e di ottimizzazione del tempo libero. Oggi il Patronato Enasco, che ha sede provinciale in via Mandrà 8, vanta più di 18 sedi zonali e tantissimi punti di riferimento all'interno del capoluogo etneo. Un vero successo raggiunto anche grazie alla serietà e alla competenza del suo personale, serio e qualificato, che da anni opera nel territorio con tanto amore e spirito di sacrificio.

S. S.



Fabio Cantarella lascia la direzione di "Paesi Etnei Oggi"

"Esperienza unica, ma adesso ho a cuore le sorti di Mascalucia"



Dopo quattro fantastici anni trascorsi alla guida di "Paesi Etnei Oggi", l'avv. Fabio Cantarella

lascia l'incarico di direttore per dedicarsi in pieno a Mascalucia, dove da cinque anni, con grande senso di responsabilità e con spirito di dedizione, ricopre la carica di consigliere comunale.

"E' una decisione sofferta - ci ha confessato un commosso Cantarella - ma altrettanto necessaria. Sento il dovere di spen-

dermi con un impegno maggiore per il paese nel quale sono nato e cresciuto. Penso di aver dato tanto a "Paesi Etnei Oggi" e adesso sento di dedicarmi interamente a Mascalucia e ai suoi cittadini".

Un gesto nobile quello del nostro direttore che, proprio in occasione delle prossime competizioni elettorali del 6 e 7 giugno, con tutta probabilità sarà candidato sindaco. Lascia trasparire un pizzico d'emozione anche lui che, a trentacinque anni, ha già l'esperienza di un settantenne, un uomo che è cresciuto lavorando sodo, sacrificandosi per il prossimo. E, scusate se è poco, lo

sottolineiamo noi che abbiamo avuto l'onore di averlo come guida per quattro intensi anni di battaglie dirette ad affermare la legalità e a sostenere le ragioni dei deboli e degli emarginati. Gli abbiamo chiesto quale sarà il ricordo che si porterà dietro con maggior piacere e ci ha risposto, da grande uomo qual è, "la soddisfazione di aver dato la possibilità a oltre quindici giovani di formarsi all'interno della redazione e conseguire il tesserino da giornalista con profitto". E aggiunge: "anche io debbo molto a "Paesi Etnei Oggi" che mi ha dato l'opportunità di intraprendere e portare a compimento un percorso lungimirante e, a

tratti, pure esaltante. Si chiude un ciclo - ha concluso - ma il mensile ormai è nel cuore degli abitanti dell'hinterland etneo, una stima che non ha prezzo e inorgoglisce quanti con passione dedicano il loro tempo all'informazione libera e coraggiosa". Da parte nostra, l'editore Andrea Pitrolino e i numerosissimi giornalisti della redazione, non possono che augurare a Fabio Cantarella di raggiungere traguardi sempre più importanti, ringraziandolo per il grande patrimonio umano e professionale che ci ha lasciato in questi intensi anni trascorsi alla guida di Paesi Etnei Oggi.

Damiano Scala

Paesi Etnei Oggi

Per la vostra pubblicità rivolgersi al
cav. Giovanni Leotta
Responsabile
Pubbliche Relazioni
al numero
347 6310592
paesietneioggi@hotmail.com

M2M creative

Agenzia di Pubblicità
Marketing & Servizi

Sant'Agata li Battiati(CT)
Via Luigi Sturzo, 11
Cell.335.6227481

www.m2mcreative.it



CONFIDI COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

Credito Siciliano

Gruppo bancario Credito Vallesiciliano

Insieme per il Commercio
Il modo più sicuro per l'accesso al credito
Abbattimento tassi con l'intervento
della Regione siciliana

C/o Confcommercio CT
Via Mandrà, 8
tel.095 351253 pbx (4 linee)

Paesi Etnei Oggi

Anno XV - numero 3 - Aprile 2009

Redazione: Gravina di Catania - Via Principato di Monaco, s.n. - tel e fax 095 396136
www.paesietneioggi.net • e-mail: paesietneioggi@hotmail.com
Registrazione Tribunale di Catania numero 7/95 del 22/03/95

ANDREA PITROLINO
editore

CARMELO DI MAURO
direttore responsabile

IRENE CIAURELLA
DAMIANO SCALA
responsabili di redazione

ANNA URLI
segretaria di redazione

GIOVANNI LEOTTA
responsabile pubbliche relazioni

MARIO GRINGERI
grafica

SANTI ZAPPALÀ - DAVIDE ANASTASI
foto

TIPOLITOGRAFIA FRANCESCO LAZZARA
stampa

Tiratura: 10.000 copie 4.000 in edicola 2.200 in abbonamento 3.800 omaggio